

La società del demenziale

28 Ottobre 2016

Da Lettera43 del 22-10-2016 (N.d.d.)

La società dello spettacolo di Guy Debord non esiste più e anche il teatro dell'assurdo non si sente troppo bene. Siamo alla società del demenziale: si impongono personaggi che non esistono, che fanno cose che non ci sono, ma vengono acclamati. Professioni al limite del vago, dalle qualifiche esotiche, molto in voga webmaster, che sarebbe un mestiere vero ma ha finito per qualificare chi è in attesa della grande occasione, come il deputato pentastellato Luigi di Maio, talmente master del web che non sa capire le email che riceve. Ma vanno fortissimo anche i trend setter e gli influencer, per dire accalappiare i soliti gonzi che son sempre gli stessi anche se cambiano i giocattolini per attirarli. C'è una tale Chiara Ferragni, che si segnala attualmente come fidanzata di Fedez, il rapper a 5 stelle da reality, la quale «fattura 10 milioni l'anno». Come fa? «Col blog», che se lo vai a vedere è un centro commerciale, una Matrioska di pubblicità, una dentro l'altra con sotto la musichetta da boutique, ma lei spiega che i veri soldi adesso li sta facendo con la trovata delle scarpe con su i personaggi dei cartoni animati. Geniale. Un'altra, una influencer, ha spiegato al programma di Santoro la fatica di vivere, di alzarsi e farsi le pose su internet ogni mattina prima di uscir di casa, verso la sua vita di impegni vaghi, di incontri vaghi: «Bisogna posizionare il telefono sul calorifero, scegliere la giusta angolazione, la luce, insomma non è facile».

La società del vago, costruita su cose che non esistono, sforna soggetti come Gianluca Vacchi, uno che si filma mentre balla e mette in mostra i tatuaggi. «Imprenditore», lo hanno definito, che è diventata un'altra dimensione passepartout, ma la famiglia gli ha imposto di star lontano dall'azienda, come a dirgli «fai meno danni a consumare risorse che a crearne». Ma poi ci sono i soliti analisti e commentatori specializzati in gossip, che sarebbero la fuffa sopra la fuffa, e che di questi qui ti spiegano vita morte e miracoli, ti insegnano perché sono imprescindibili nella società demenziale. Queste categorie di saltimbanchi e apparenti ci sono sempre state, ma appartenevano prima alle cortigianerie poi al mondo dello spettacolo, ben recintato e diviso dal resto. Adesso siamo oltre, siamo alla decisa preponderanza di queste Matrioske, le apri una dopo l'altra e infine trovi niente, ma fatturano milioni, alle volte senza dichiararli. E intanto pontificano di geopolitica, ambiente e teologia.

Non vale neppure maledire il solito capitalismo responsabile di tutti i guai, evergreen di Toni Negri ciclicamente riscoperto, perché qui siamo all'esatto contrario, non si produce niente, non esiste più una distinzione, chiara, secca, tra produzione di beni e produzione di aria. Siamo alla bolla speculativa umana, al fantasy personale, certi soggetti sono come gli schemi Ponzi, si finanziano di credulità popolare e i primi a crederci sono le lumpensciampiste, i sottoproletari ma anche i proletari uniti nell'adorazione del nulla. È tornata in auge pure Wanna Marchi, da Maurizio Costanzo ha rivendicato un ruolo di protagonista nella televisione commerciale e lamentato una sua esclusione al Grande Fratello vip. Il che, considerando il livello, ci poteva stare, ma è lecito domandarsi che cosa abbia mai fatto Wanna Marchi a parte vendere sassi di sale e alghe insieme al mago do Nasciminto che faceva il domestico in ambienti allegri e poi è scappato in Brasile.

La società del demenziale vive di polemiche inesistenti su problemi inesistenti da gente inesistente. Proprio al Grande Fratello vip, dove mancano i vip, ci si è scannati per giorni sulle confidenze di un ex di Simona Ventura con un pugile dilettante, Clemente Russo, che irrideva i gay con epiteti vernacolari: apriti cielo, si è scomodato perfino un ministro che ha annunciato una comica ispezione nella 'casa dei vip', impermeabile al grottesco perché con tutta evidenza trattavasi di caso apparecchiato a tavolino per tirar su gli ascolti. Se proprio doveva scandalizzarsi, il ministro, perché l'ispezione non l'ha mandata a Fermo, dove la cittadinanza tutta, comprese certe figure istituzionali, ha mitizzato come «figlio nostro, figlio della città» un ultrà razzista che ha ammazzato di botte un nigeriano per noia?

Anche un referendum su intricate questioni di diritto costituzionale può finire nel tritacarne del gossip, ma quello che conta davvero è il calciatore interista Mauro Icardi, che per procuratore o procuratrice ha la avvenente fidanzata Wanda Nara, famosa per i suoi scatti audaci, e che in una recente autobiografia, perché oggi le autobiografie si fanno sui 23 anni, ha detto che se gli ultras non la smettono di stressarlo lui chiama cinquanta o cento criminali dall'Argentina e li fa fuori tutti. Gli ultras non l'hanno presa bene, si sono precipitati sotto casa sua ed è dovuto intervenire il portiere del palazzo. Ed è chiaro che anche in questo caso si tratta di un cafarnao preparato a tavolino, perché nessun editore può essere talmente incosciente da lasciar passare in un libro una frase del genere se non vuole. Anche Fabrizio Corona, dicono, viene salvato a volte dal portinaio solerte. Come minimo, dagli adoratori che, sotto casa sua, aspettano il lancio delle mutande. In agosto gli hanno mandato un avvertimento minatorio, cosa che ha fatto intervenire la Dda di Milano che ha in qualche modo certificato quello che a Milano si ripeteva da una decina d'anni, e cioè che Corona con le cattive compagnie c'era dentro fino al collo. Adesso lo perseguono non 'per un controsoffitto' (è già partita la grancassa disinformativa), quanto per presunti legami con le cosche, debiti stellari, rapporti poco chiari. Il sospetto è che il 'fotografo dei vip', del quale nessuno salvo i ricattati ha mai visto una foto, abbia sviluppato una rete di riciclaggio a macchia di leopardo con la scusa delle

ospitate nei locali da sballo. Altro che «paga per due scatti». E uno così il Tribunale di Sorveglianza di Milano l'aveva lasciato libero, due volte, a dispetto delle plateali violazioni dei termini di libertà vigilata: pochi giorni prima di venire arrestato di nuovo, Corona sfilava in passerella per uno stilista. E la gente che ancora lo tifa, lo difende, dice che uno così fa bene all'economia, che produce ricchezza quando invece è una fabbrica di bancarotte e di evasioni fiscali. Come ci siamo ridotti, come potremo ridurci oltre?

Massimo Del Papa